Il Rito Scozzese Antico e Accettato in Italia ha avuto sempre vicissitudini dal 1908 ad oggi; ci sono state scissioni, lotte, liti, cause civili, sentenze di tribunali. Ormai i Massoni, specialmente quelli che si autodefiniscono “legittimi e regolari”, si scambiano accuse e, purtroppo, insulti. La tolleranza ed il rispetto delle idee altrui non sono accettate con disponibilità e comprensione, ma con tanta profanità. Altri si trincerano nella loro superba torre d’avorio, fieri del loro niente. Noi abbiamo sempre cercato di unire e di far sedere ad un tavolo fraterno alcuni dei protagonisti delle attuali accadimenti, ma abbiamo ricevuto superbia, ironia e sorrisetti sussiegosi. Ma la nostra volontà di semplici massoni ci impone di continuare. Solo superando gli ego dilatati e le proprie pochezze, ma soprattutto vecchie ruggini o presunte ragioni, è possibile operare per il Bene Superiore della Istituzione. Cosa, peraltro, che noi abbiamo giurato al momento dell’Iniziazione e che ripetiamo ad ogni lavoro di loggia! Ma quante pietre dovranno ancora essere squadrate, specialmente negli Alti Gradi, perché la Massoneria italiana possa ritrovare la dignità che gli compete? Noi crediamo che solo l’umiltà dei massoni veri possano dare un contributo determinante al dialogo.

La Speranza è in noi, sperando che foscolianamente non “fugga i sepolcri”. In Unum Cogere!

Abbiamo voluto porre all’attenzione dei nostri lettori la situazione del Rito Scozzese in Italia, con una breve storia in allegato. Ci auguriamo di aver avuto notizie corrette ed attendiamo precisazioni e correzioni da parte dei protagonisti e di chiunque possa contribuire alla costruzione della Verità, ai quali daremo tutto lo spazio necessario, purché il loro contributo sia costruttivo e non distruttivo o, ancor peggio, offensivo.

Breve storia del Rito Scozzese Antico e Accettato in Italia

Nel 1805, il Conte de Grasse-Tilly 33°, su incarico del Supremo Consiglio di Francia, costituisce il Rito Scozzese Antico e Accettato in Italia e precisamente a Milano, allora capitale del Regno napoleonico d'Italia. La data ufficiale è il 5 marzo, ma sembra che quella reale sia in aprile
e che il verbale sia stato
addirittura
firmato a Parigi e non a Milano. In ogni caso, il Supremo Consiglio d'Italia ha
legittimizzazione
attraverso il Supremo Consiglio di Francia
,
quale terzo nella cronologia
storica
. Con la sconfitta di Napoleone e la restaurazione dopo il
Congresso
di Vienna, il Supremo Consiglio d'Italia entra nel così detto "periodo cospiratorio". Riprende forza e vigore con i moti e l'unità d'Italia.
Il Rito Scozzese continua la sua storia senza problemi fino al 1908, quando per le note vicende, si divide in due parti: Supremo Consiglio di Palazzo
Giustiniani
,
con
SGC
fr
. Achille
Balori
33°
,
e Supremo Consiglio di Piazza del Gesù
,
con
SGC
fr

. Saverio Fera 33°. La Bolla di Fondazione rimane al Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani, mentre i Supremi Consigli del Mondo, compreso quello di Washington ed escluso quello di Boston, riconoscono il Supremo Consiglio di Piazza del Gesù.
La Massoneria vien
e
considerata fuorilegge nel 1925
e
d
entra in clandestinità. Nel dopoguerra, il Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani riemerge subito ed è riconosciuto dal Supremo Consiglio di Boston, mentre il Supremo Consiglio di Piazza del Gesù è in difficoltà per la decisione dei Supremi Consigli del Mondo di non riconoscere il SGC Palermi 33° per presunte connivenze con il fascismo; accusa, poi, risultata infondata. Si costituiscono vari Supremi Consigli, tutti dichiaratesi succedanei di Piaz za del Gesù. Nel 1949, il SGC Co wler 33° del Supremo Consiglio di Washington dà mandato al fr. Franco Moroli 33° di ricostituire il Supremo Consiglio di Piazza del Gesù in Italia, cosa che avviene il 2 luglio a Roma. Questo Supremo Consiglio viene riconosciuto dai Supremi Consigli del Mondo, compreso quello di Washington. Nel contempo e nello stesso anno, il SGC Palermi 33° fa riemergere il suo Supremo Consiglio con l'aiuto del fr. De Cantellis 33°, già membro dell'organo anteguerra.
Mentre questi due Supremi Consigli mantengono la loro cronologica e legittima co ntinuità sino ai giorni nostri, il Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani deve registrare una nuova scissione. Nel 197 7, il SGC Vittorio Colao 33° sospende il Supremo

Consiglio, espelle il L
uogotenente
fr
.
Manlio
Cecovini
33° e ricostituisce l'Orga
no uscendo dalla Obbedienza di P
alazzo
Giustiniani
e
portando con se la Bolla di Fondazione del 1805 ed altro. Palazzo
Giustiniani
ricorre alla g
iustizia profana, la quale (
con sentenza
n. 6725/88 della Suprema Corte
, ribadita dal t
ribunale or
dinario di Roma del luglio 2014)
stabilisce che la legittimità e la successione diretta del 1805 è del SGC Vittorio
Colao
33°, che l'espulsione del luogotenente
fr
.
Manlio
Cecovini
33° è legittima, che la Bolla di Costituzione del Rito Scozzese Antico e Antico in Italia è legittimamente nella disponibilità del SGC
fr
.
Colao
33
°
e del suo legittimo successore SGC
fr
. Fausto Bruno 33°. Palazzo
Giustiniani
ricostituisce il Supremo Consiglio con SGC
fr
.
Manlio
Cecovini
33°
,
sebbene espulso dal legittimo Sovrano

,
e
con una successione cronologica diretta fino all'attuale SGC
fr
. Luigi
Milazzi
33°
.
Le sentenze, di cui sopra, hanno stabilito la legittimità del Rito Scozzese Antico e Accettato del 1805 in Italia dalla sua costituzione fino al 1988. Anche la sentenza del 2014 non parla della successione successiva a quella data,
ma ribadisce
le conclusione della sentenza della Suprema Corte, rigettando la richiesta de
l'avv.
Morace
e del
fr
.
Luigi Milazzo
33°,
salvo le
eventuali
decisioni dei
successivi
gradi di giudiz
io
.
Per ben comprendere l'evoluzione delle situazioni e dei fatti del Supremo Consiglio dei SSGGCC
fr
.
Colao
33° e
fr
. Bruni 33° dal 1988 ad oggi,
è bene fare un breve excursus storico. Nel 1993, a seguito della fusione tra la Gran Loggia Generale d'Italia e la Gran Loggia Regolare d'Italia, il Supremo Consiglio del SGC Bruni 33° si pone in un
a condizione d'attesa
del trattato di reciproco riconoscimento, cosa che purtroppo no
n
avviene.
Si ha
, quindi, una scissione a livello di Ordine
con la costituzione della Gran Loggia Massonica Italiana;
nel 1994

il SGC
fr
. Bruni 33°, per motivi istituzionali e personali
,
dà
per iscritto
le sue dimissioni dall'Ordine. Il giorno precedente a
questa decisione, il
fr
. Bruni 33° trasmette, ufficialmente e con decreto
sovrano
del
12 marzo 1994
, i suoi poteri e prerogative sovrani al Luogotenente
fr
. Domenico
Manno
33°
. S
embra
che non sia mai stata revocata questa trasmissione
con pari decreto
, né altro
atto o
documento ufficiale
. Il Luogotenente Sovrano
fr
.
Manno
33°, quindi, assume
la successione legittima e diretta del 1805, sempre ferma restando la non revoca della trasmissione dei poteri e prerogative. Il LSGC
fr
.
Manno
33°, dopo un periodo di meditazione, ricostituisce il Supremo Consiglio nel 1998, diventandone Sovrano,
che
viene riconosciuto regolare e legittimo
per l'Italia
dal Supremo Consiglio di Francia
nel 2000
.
Lo stesso Supremo Consiglio di
Francia nomina il
fr

.
Manno
33°
suo membro d'onore, secondo italiano dopo il SGC
fr
.
Giovanni
Pica 33°, quasi a voler stigmatizzare la ricucitura dello strappo ante
Colao
.
Come se non bastasse, il
fr
. Bruni 33°
costituisce un nuovo Supremo Consiglio, espellendo i componenti di quello in essere, i quali si appellano alla giustizia profana per annullare detto provvedimento, riconoscendo de
jure
et
de facto l'autorità di Bruni 33°.
Come se non bastasse, alla morte del
fr
. Bruni 33°, il Supremo Consiglio nomina Sovrano l'avv.
Morace
, mentre l'altro (quello degli espulsi) hanno la seguente cronologia;
fr
. Loris
Carlesi
33°,
fr
. Cesare Cocchi 33° e
fr
. Cesare
Benincasa
33°. Verso l'anno 2010, il Supremo Consiglio di
Morace
e quello di Palazzo
Giustiniani
si uniscono.
Si attendono le decisioni della Corte d'Appello di Roma che ha rimandato le conclusioni al 2017.

Queste sono le notizie in nostro possesso e le nostre deduzioni. Ci auguriamo che rispondano al
la verità. In ogni caso, cosa impedisce ai Sovrani di
queste spezzettate realtà di
incontrarsi fraternamente,

valutare le situazioni e
decidere di riunire quello che fu
sparso, eliminando tante anomalie e dubbi? Basterebbe superare le frazioni e le posizioni di "parte", dettate da verità particolari e da piccole posizioni di potere
oppure da acredini personali
. La legittimità nell'ortodossia e nella tradizione è oggettiva
e sarebbe
sufficiente incontrarsi, abbracciarsi e, con disponibilità, ritrovare l'Armonia, ridando dignità alla massoneria italiana nel mondo.
Affinché
la Bolla di Fondazione, oggetto di
profane dispute, possa riprendere quella Energia, che ormai sembra aver perduto, è necessario che la nostra madre generatrice, ovvero il Supremo Consiglio di Francia od il vero Conservatore del Rito,
chiunque esso sia,
ricostituisca
no
le prerogative ed i poteri originari.
La Bolla non è un "pezzo di carta", seppur di valore storico,
ma rappresenta la fonte primaria del Rito Scozzese in Italia.
Forse qualcuno, pur di avere un vecchio pezzo di carta, non vuole soluzioni massoniche, ma profane. Questo è il limite dell'umana
,
speci
almente
in
colui
che si traveste da iniziato.
Molti si appellano a riconoscimenti anche autorevoli, ma come ben sappiamo la regolarità è oggettiva, mentre il riconoscimento è un fatto squisitamente soggettivo e, direi, politico.